

Solennità di Pentecoste
Festa delle genti
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Duomo – 23 maggio 2021

Erano stupiti e fuori di sé per la meraviglia
La via dello stupore per entrare nel mistero di Pentecoste

1. Chi abita in città?

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo
(At 2,5).

E chi abita adesso in città?

Abitano i mercanti. Sono venuti per affari. La città li aspettava. La città ne aveva bisogno per ripartire. I mercanti sono venuti, stanno arrivando. I mercanti chiedono: Quanto costa questo e quell'altro? dove si può vendere e dove si può comprare? I mercanti visitano anche i capolavori della città. Forse non sanno la storia e la preghiera che ha scritto quadri e creato capolavori di oreficeria, forse non sono interessati al messaggio di fede e di ingegno che gli artisti credenti hanno comunicato nelle loro opere. I mercanti domandano: è in vendita? Quanto costa?

I mercanti non visitano la città per fare amicizia con i cittadini. Vanno e vengono. Sono contenti se tornano a casa più ricchi di come sono arrivati.

In città abitano gli esperti. Fanno calcoli. Raccolgono dati. Fanno le analisi dell'acqua, dell'aria. Intervistano persone: non cercano però amicizie, ma numeri. Misurano anche la felicità senza esserne felici. Misurano anche la tristezza, senza rallegrarsi. Contano i nati. Contano i morti. Creano algoritmi per organizzare i dati e chiedere alle loro macchine che succederà domani. Inventano parole. Pubblicano numeri. Prevedono sviluppi e disastri. Incontrano anche i mercanti e sono contenti se i mercanti comprano anche le loro domande e i loro algoritmi.

Sono contenti se sono intervistati dalla televisione e se la loro ricerca è citata in altre ricerche.

Ma tra i mercanti e gli esperti c'era anche il bambino. Ho visto un bambino che ha innervosito la mamma. La mamma andava di fretta perché doveva ancora visitare tre negozi dei mercanti che avevano roba bella. Ma il bambino s'era fermato sul bordo del

marciapiede. Era incantato e disse alla mamma: “Mamma, guarda!”. “Presto andiamo! È una cosa da niente!”. Ma il bambino diceva: “Mamma, guarda: è spuntato un fiore! Mamma, ti regalo un fiore!”.

Ecco il bambino era stupito del fiore di città e fuori di sé per la meraviglia se ne stava incantato per riconoscere una bellezza che poteva diventare un dono.

Io non sono sicuro, ma forse anche la mamma a quel punto si è commossa.

2. La via dello stupore, per accogliere il dono di Dio, lo Spirito Santo.

La prima manifestazione pubblica della discesa dello Spirito sugli apostoli viene accolta dai molti che allora abitavano a Gerusalemme con stupore e meraviglia: *erano stupiti e fuori di sé per la meraviglia dicevano: “tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?”* (At 2,7).

Possiamo quindi raccogliere da questo evento di Pentecoste l’indicazione che suggerisce di percorrere le vie dello stupore per riconoscere l’opera di Dio.

Il primo motivo di stupore è la rivelazione che l’annuncio del Vangelo di Gesù è per tutte le genti, si rivolge a tutti i popoli, anche se ne parlano uomini senza istruzione che vengono da un territorio insignificante come la Galilea. La festa delle genti celebra questo dono dello Spirito che ci rende una cosa sola nel nome del Signore, anche se veniamo da paesi diversi. La festa delle genti non è l’occasione per dire a tutti che sono benvenuti, piuttosto per ascoltare il messaggio che annunciano a tutti i discepoli abitati dallo Spirito Santo. Non è tanto la Chiesa Ambrosiana che accoglie. È l’unica santa Chiesa di Dio che si presenta con la ricchezza di essere Chiesa dalle genti, ricca di tutta la tradizione ambrosiana e della ricchezza di ogni tradizione: tutti chiamati a costruire il volto, la lingua, la fede, il messaggio dell’unica Chiesa. *A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune* (1Cor 12,7)

Il secondo motivo di stupore è che nell’ambiente ostile, tra persone inclini al sospetto e al disprezzo (*si sono ubriacati di vino dolce: At 2,13*), dalla stanza al piano superiore di un gruppetto raccolto in preghiera, escano Pietro e gli altri come missionari coraggiosi e illuminati.

Come il bambino stupito per il fiore sul ciglio della strada, così la conversione dei discepoli intimiditi in apostoli dedicati suscita meraviglia.

Ma lo Spirito è presente nella nostra comunità e ci incarica di essere motivo di stupore per la città dei mercanti, motivo di novità nella città degli esperti. Tutti voi siete chiamati a essere voce della Chiesa che arriva là dove il Vangelo è necessario, negli ambienti di lavoro dei lavori nobili e dei lavori umili, dappertutto si deve annunciare che Gesù è risorto, principio di vita eterna.

Il terzo motivo di stupore è che la pluralità delle tradizioni, delle lingue, delle competenze, delle devozioni, tutto può diventare manifestazione particolare dello Spirito. Il criterio è che contribuisca al bene comune. Se le differenze tra persone che vengono da paesi diversi, che coltivano devozioni diverse, che sono abituati a diverse organizzazioni diventa motivo di divisione, di contrapposizione, di gelosia, di invidia, di rivalità, allora non si tratta di manifestazioni dello Spirito ma di logiche mondane. Se invece la pluralità converge in unità, allora ne viene uno spettacolo che riempie di meraviglia: sono così diversi! Guarda come si vogliono bene! Come un bambino, anche il vescovo è pieno di stupore per la comunione che lo Spirito sa costruire nella moltitudine.

Il vescovo percorre la città, come il bambino: non lo impressionano i mercanti, non lo impressionano gli esperti. Ma se riconosce un fiore che sbocca tra l'asfalto e la pietra è stupito e pieno di meraviglia; se vede comunità unite e liete, è pieno di meraviglia. Forse anche gli abitanti della città se vedono il miracolo della comunione, là dove la solitudine è l'abitudine e la condanna, se vedono il miracolo della gioia, là dove la tristezza accompagna ogni cosa, se vedono la franchezza della testimonianza là dove la timidezza e il ripiegamento su di sé paralizza la gente per bene, allora forse anche loro, gli abitanti della città possono essere pieni di stupore e fuori di sé per la meraviglia e si chiederanno: come mai... ? e può essere che lo stupore li conduca fino alla fede, può essere che si attui la parola di Gesù: *voi mi vedrete, perché io vivo e anche voi vivrete.*